

Giallo a Berlino: scomparsa dissidente russa

BERLINO. Le ricerche dell'artista dissidente russa Anna Mikhalciuk (52 anni) scomparsa a Berlino da una settimana, sono continuate ieri con cani da fiuto per setacciare le sponde e anche con immersioni di cinque sommozzatori della polizia tedesca nel laghetto Lietzensee, situato vicino alla sua abitazione. La donna è sposata con un filosofo e scrittore, Mikhail Ryklin. Secondo Ryklin la moglie potrebbe essere stata rapita o vittima di un «crimine di matrice politica o antisemitica».



Accusata di essere una strega Linciata una donna in India

NEW DELHI. Prima è stata legata a un palo. Poi presa a pugni fino quasi ad ucciderla. Quindi le hanno tagliato i capelli e l'hanno costretta a camminare in un corteo-gogna fra le vie del paese. È la terribile punizione inflitta a una 40enne indiana accusata di essere una strega e di aver indotto al suicidio una psicopata. Il tutto sotto l'occhio delle telecamere.

Il nuovo Heathrow nel caos. Crisi a Londra

LONDRA. Secondo giorno di passione per il nuovissimo terminal 5 di Heathrow, casa della British Airways. Più di trenta voli sono stati cancellati nella sola mattinata di ieri, le code ai banchi di accettazione stanno aumentando e cresce, di pari passo, la rabbia dei viaggiatori. Willie Walsh, amministratore delegato di British Airways, ha riconosciuto il disastro e ha ammesso che il fiasco ha danneggiato la reputazione della compagnia e della Gran Bretagna. «British Airways non ha mantenuto le promesse - ha dichiarato Walsh - e io me ne sto assumendo la responsabilità». «Oggi va meglio - ha sottolineato - ma credo che avremo dei voli cancellati anche nella giornata di sabato». Ma le critiche non si quietano. Anzi.

«Sapevamo che non avrebbe funzionato: il terminal non doveva essere aperto», ha confidato, sotto anonimato, un addetto di Heathrow al quotidiano londinese "Evening Standard". «Il computer - ha continuato - sono troppo veloci per le persone». Anche il sistema di smistamento bagagli, che dovrebbe essere il più avanzato del mondo, ha fatto cilecca. La motivazione ufficiale: una serie di piccoli problemi tecnici. E inizia a farsi largo un'accusa ricorrente. «Cosa penserà la gente?», si domanda Paul Trowbridge, manager dell'Hampshire. «In questo terminal molti sono stranieri: penseranno che non siamo in grado di organizzare le Olimpiadi, se non sappiamo far funzionare un aeroporto».



La lunga attesa a Heathrow

Rapporto dell'Onu sul Libano: «C'è una rete criminale dietro l'assassinio di Rafik Hariri»

NEW YORK. Dietro l'omicidio dell'ex premier libanese Rafik Hariri, assassinato il 14 febbraio 2005, c'è una vera e propria «rete criminale» responsabile anche di diversi altri recenti omicidi politici in Libano. Lo afferma il decimo rapporto d'indagine sull'omicidio, firmato dal commissario speciale dell'Onu Daniel Bellemare. Il documento, diffuso ieri al Palazzo di Vetro, afferma che il cosiddetto "Hariri Network" era operativo prima dell'assassinio del primo ministro e ha continuato ad uccidere anche dopo. Alcune fonti diplomatiche accusano la Siria di essere il mandante dell'assassinio di Hariri e di altri leader del Libano, un Paese che continua a vivere uno stallo a livello politico e non riesce ad eleggere un nuovo presidente. Nel rapporto, Bellemare scrive che Damasco ha collaborato con le indagini in maniera «generalmente soddisfacente», ma che la commissione «continuerà a richiedere alla Siria piena collaborazione».

LA CRISI IN IRAQ

Ieri, per la prima volta dall'inizio della «Operazione Cavalleggeri», sono entrati in azione gli aerei anglo-americani: bombardate le basi da cui partivano i razzi

Nasiriyah nelle mani di al-Sadr



Manifestazioni contro il premier Maliki a Baghdad

DI LUCA GERONICO

Dopo quattro giorni di battaglia a Bassora e nella altre città sciite del sud la controffensiva dell'Esercito del Mahdi espugna il centro di Nasiriyah, il centro controllato fino al dicembre del 2006 dal contingente italiano. Un assalto dei ribelli sciiti quartiere per quartiere riuscendo ad espugnare diversi commissariati delle forze dell'ordine fedeli a Baghdad. Una battaglia cruenta iniziata all'alba e costata, secondo le frammentarie testimonianze, 15 morti e una trentina di feriti. Nel pomeriggio i posti di blocco dei guerriglieri con jeep e lancia-razzi presidiavano i quartieri nord di al-Shuadah, al-Fidah e al-Tadhiya con i poliziotti asserragliati nei loro uffici mentre il resto della città era ancora in mano alle forze governative. Una vera levata di scudi degli sciiti ostili al governo di Nouri al-Maliki, pure lui sciita ma su posizioni decisamente più moderate. La riprova, dopo le manifestazioni di protesta di giovedì a Baghdad, i combattimenti a Sadr City,

Il premier Maliki sposta l'ultimatum. Più di 180 i morti

l'inespugnabile roccaforte dei ribelli nei mesi scorsi apparentemente in tregua. Secondo alcune testimonianze i guerriglieri avrebbero pure preso il controllo di un tratto di autostrada tra il ponte Ollandy e il ponte Sidinawiye, sempre nei pressi della capitale, mentre scontri si registrano pure a Adamiyah e Kahdamiya con un bilancio, secondo fonti americane, di 34 guerriglieri uccisi. In una capitale senza auto e deserta per il coprifuoco, ieri la rivolta ha sfregiato a colpi di mortaio l'ufficio del vicepresidente Tareq al-Hashemi, sunnita. Una vera prova di forza mentre l'esercito ha proseguito l'operazione "Saulat al-

Fursan" (Carica dei Cavalleggeri) con il suo affondo a Bassora. Nella notte fra giovedì e venerdì sono intervenute le forze aeree angloamericane bombardando alcune postazioni dei ribelli sciiti da cui provenivano dei razzi. Si è trattato del primo intervento diretto della coalizione internazionale, mentre un portavoce britannico ha confermato che la coalizione ha proseguito il suo supporto logistico all'esercito iracheno assicurando il rifornimento di carburanti. Una battaglia nella

Assaltati i commissariati nella città un tempo amministrata dagli italiani. Scontri anche a Bassora e nella roccaforte di Sadr City

principale città del sud che di giorno in giorno presenta un bilancio sempre più alto: 120 combattenti morti e 450 feriti secondo il generale iracheno Ali

Zaidan. «Un momento decisivo per la storia dell'Iraq» ha dichiarato dalla Casa Bianca George Bush. Il presidente degli Stati Uniti chiede «un po' di tempo» per completare un'operazione fondamentale «per lo sviluppo di una società libera in Iraq». Giorni decisivi e i segnali politici non mancano: riunione d'urgenza in mattinata del Parlamento in cerca di una ricomposizione politica che ancora non si trova. Per guadagnare tempo, lo stesso

Riunione d'urgenza del Parlamento mentre continuano i contatti fra il governo e il Mahdi. Bush: «Ore decisive per la storia del Paese»



Un veicolo in fiamme a Baghdad dopo i combattimenti nel sobborgo sciita di Sadr City

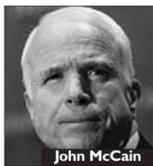
PRIMARIE 2008

McCain «parte» con gli spot sul Vietnam

DA WASHINGTON

È interamente dedicato alla rievocazione della prigionia in Vietnam il primo spot elettorale con cui il candidato repubblicano John McCain lancia la campagna per le presidenziali di novembre. Obiettivo: dimostrare che il 71enne veterano pluridecorato offre le migliori credenziali in tema di sicurezza nazionale. Il filmato, che debutterà nello Stato del New Mexico, mostra immagini d'archivio dell'interrogatorio del pilota della marina McCain da parte di un agente vietnamita, a cui fornisce il numero di identificazione militare: «624787». È il 1967 e il pilota verrà rinchiuso per 5 anni in una prigione vietnamita, il

famigerato «Hanoi Hilton». «Il presidente americano che gli americani stavano aspettando» dice la voce nello spot. Poi, con tono da vero «duro», il senatore dell'Arizona lancia il suo messaggio al Paese: «Mantieni la fede. Mantieni il tuo coraggio. Sii forte. Non cedere. Alzati. Siamo americani e non ci arrenderemo mai».



John McCain

Il filmato è in piena sintonia con «Service to America», il viaggio «amarcord» che McCain compirà, a partire dalla prossima settimana, nei luoghi che hanno maggiormente segnato il suo passato: l'Episcopal High School di Alexandria, l'Accademia Navale di Annapolis, alcune basi militari in Florida e Mississippi e il suo quartier generale in Arizona.

L'APPELLO

L'Unicef e la Croce Rossa: «Acqua solo per due giorni»

Gli scontri scoppiati a Bassora, Sadr City e altre città sciite in Iraq hanno colto i civili di sorpresa e la popolazione dispone di riserve d'acqua potabile per ancora due giorni, ha deplorato a Ginevra una portavoce dell'Unicef. «Il rischio di un aumento dei casi di diarrea, tra i bambini in particolare, è grande», ha detto la portavoce Veronique Taveau. Preoccupazione per il peggioramento della situazione umanitaria in Iraq è stato espresso anche dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (Cicr). «Il nostro personale a Bassora non può muoversi e non possiamo distribuire aiuti alla popolazione», ha denunciato la portavoce del Cicr Carla Haddad.

In Germania eutanasia a noleggio

Ex ministro scatena la polemica. Presto si potrà affittare uno strumento che consente di iniettare in vena sostanze mortali

DA BERLINO
VINCENTO SAVIGNANO

Presto in Germania si potrà noleggiare un apparecchio per l'eutanasia. La notizia è apparsa ieri sul tabloid Bild, letto ogni giorno da circa 4 milioni di te-

deschi. Il quotidiano ha riportato anche la foto dello strumento che inietta in vena una dose di cloruro di potassio, in grado di provocare nel giro di pochi secondi l'arresto cardiaco. La Toetungsmaschine, la macchina della morte come è stata definita dalla Bild, è stata inventata e messa a punto da Roger Kusch, 53 anni, avvocato ed ex ministro della Giustizia della Città-Stato di Amburgo. Sull'ex politico sono piovute critiche ed accuse di «pazzia e cinismo». Inoltre, sempre secondo la Bild, Kusch avrebbe già creato un'associazione a suo nome e insieme ad al-

tri due avvocati suoi colleghi intenderebbe occuparsi di pratiche ereditarie e di assistenza nella redazione del testamento biologico. Insomma per Kusch gli aspiranti suicidi potrebbero diventare una fonte di guadagno, è la sconcertante ipotesi avanzata dal quotidiano, ma lui dalle pagine del giornale si è difeso sostenendo che il suo è solo «un atto cristiano d'amore verso il prossimo». «L'apparecchio - ha aggiunto - è una possibilità per le persone gravemente malate che vogliono cessare di vivere. Nessuno è costretto a farne uso». In Germania, in base al co-

dice civile, ogni persona, ancora nel pieno delle sue facoltà, ha il diritto di rifiutare medicinali o qualunque terapia che lo aiuti a mantenerlo in vita; tutti i malati hanno il diritto di scegliere i parametri delle cure mediche somministrate. L'eutanasia attiva, tuttavia, è illegale in Germania e non può essere praticata anche se ne viene fatta esplicita richiesta nel testamento del paziente. La Patientenverfügung (testamento biologico) è stato introdotto da tempo e il ministro federale della Giustizia, Brigitte Zypries (Spd), vorrebbe renderlo obbligatorio.



L'attivista delle «Pantere nere» Abu Jamal Mumia (Ansa)

Il cardinale Martino: «Vittoria della vita» l'annullamento dell'esecuzione di Mumia

DA NEW YORK

«Non si fa giustizia punendo con un altro crimine. Per questo ogni sentenza di morte non eseguita è una vittoria dell'uomo e della vita». Ieri, il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, ha commentato l'annullamento della condanna capitale di Mumia Abu Jamal - l'attivista afroamericano nel braccio della morte della Pennsylvania per l'uccisione di un poliziotto nel dicembre 1981 - ricordando all'Osservatore Romano che «in varie circostanze il Papa si è espresso pubblicamente contro questa maniera di fare giustizia». «La pena di morte non entra nel concetto di giustizia perché la difesa della vita, che va dal concepimento fino alla morte naturale, è fa-

vorita in tutti i modi dalla Santa sede, così come le iniziative perché questa forma di fare giustizia venga eliminata». La risoluzione Onu per una moratoria della pena di morte, pur giudicata «un enorme passo avanti», rappresenta pertanto «solo un invito a non applicare le sentenze capitali laddove ancora sono previste dagli ordinamenti giuridici» e «servono iniziative come questa e altre ancora perché si giunga a liberare completamente il mondo da questa forma atroce di fare giustizia». Secondo il cardinale Martino, infatti, «anche il criminale che ha commesso un delitto ha diritto a vivere, prima di tutto per potersi redimere». I sostenitori di Abu Jamal, ieri hanno sfilato per le strade di San Francisco e di New York protestando la decisione del tribunale di Filadelfia, che non ha accettato la richiesta per un nuovo processo, confermando la sentenza di colpevolezza. (L.B.L.)